

SVEGLIARE L'AURORA

Anno: 3 - Numero: 3 - Aprile 2014



Voce di una comunità in riva all'Adige
Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige



**"Perchè cercate
tra i morti colui
che è vivo?"**

Adolfo Mattielli (1883 - 1966)



EVENTI
Don Giuseppe
Girelli: servo di
Dio



**SOTTO LA
LENTE**
"La lista di
Bergoglio" - il
libro sul Papa



**LE
NOSTRE
RADICI**
150 anni della
chiesa di
Tombazosana

di don Daniele



Siamo abituati a pensare che la Resurrezione sia un evento che riguarda il passato - Gesù che è risorto circa 2000 anni fa - oppure che concerne il futuro, quando anche noi risorgeremo dai morti alla fine dei tempi. Facciamo fatica a pensare che la risurrezione riguardi il nostro presente. Che proprio noi, che viviamo questa vita all'insegna della fragilità e spesso anche della fatica e della sconfitta, siamo chiamati a vivere fin d'ora la potenza trasformante della risurrezione. In realtà, il tempo pasquale che la liturgia ci invita a trascorrere, non sono altro che 50 giorni per imparare a vivere una vita pasquale, una vita all'insegna della risurrezione. E' vero che il venerdì santo ci accompagna: lo vediamo nelle croci da portare, nel peccato che continua a condizionare la nostra vita e nell'assurdità di tanti momenti che ci troviamo a vivere. Ma la risurrezione di Cristo ci invita a credere che c'è qualcosa che è più forte di tutto questo, che c'è Qualcuno che sa far risorgere e trasfigurare perfino le pagine più desolanti della nostra esistenza. Si racconta che Michelangelo si sia imbattuto in un blocco di marmo rovinato da un altro artista che aveva provato a scolpirlo senza successo. Michelangelo prese quel blocco e vi trasse il famoso David, custodito a Firenze. La risurrezione del Signore opera nella nostra vita qualcosa di analogo e anzi di molto più grandioso. Fin d'ora anche quello che a noi può sembrare uno scarto o un insuccesso, anche quello che troviamo umiliante e dolorosamente privo di significato può trovar posto nel nostro cammino verso il Signore e verso la felicità. La risurrezione del Signore non scarta niente ma trasforma tutto. Il Risorto appare con le piaghe della passione: significa che le ferite inferte dall'odio degli uomini non vengono cancellate ma trasformate anch'esse in sorgente di luce. Dal risorto in poi chi ha ricevuto il dono delle stigmate come san Francesco o san Pio da Pietralcina, non è più emblema di odio o di tortura, ma al contrario di fede d'amore. Un famoso pittore giapponese, Katsushita Hokusai, dipinse su un vaso una splendida veduta della montagna sacra del suo paese, il Fuji Yama. Accadde che qualcuno fece cadere il vaso che si frantumò. Lentamente l'artista incollò i vari pezzi e lo ricompose. Ma, a ricordo di quanto era accaduto al vaso, inserì tra una giuntura e l'altra un filo d'oro. Ora il vaso era più bello di prima. Questo è solo un pallido esempio di quanto sa operare in noi la potenza di vita e d'amore della risurrezione: ma non senza la nostra libera e fiduciosa adesione. Questo dunque sia il tempo in cui noi "ci esercitiamo nella vita da risorti. Impariamo a risorgere continuamente: quando non ci riesce qualcosa sul lavoro, quando sorgono conflitti nelle relazioni, quando commettiamo degli sbagli e siamo delusi di noi stessi. Risurrezione significa risollevarsi di continuo, non restare a terra quando cadiamo. Risurrezione significa credere che il Risorto cammina insieme a me" (A. Grun). Vivere cristianamente la Pasqua allora significa credere che i nostri venerdì santi possono essere progressivamente trasformati e che la gioia della Pasqua non si esaurisce in un giorno ma è destinata a permeare e rinnovare ogni momento della nostra vita.

Il Triduo Pasquale

di don Andrea

“Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua”. Queste parole che vengono proclamate il giorno dell'Epifania, quando vengono annunciate le date delle feste liturgiche dell'anno, indicano già l'importanza e la centralità del Triduo Pasquale per i Cristiani. Nel Triduo celebriamo i misteri centrali della nostra fede, facciamo memoria di Cristo che *morendo ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ha ridato a noi la vita.* Inizia il Giovedì con la Messa *in coena Domini*, in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena. Procede poi al Venerdì quando, all'interno della chiesa spoglia durante una Liturgia della Parola in cui è letta la passione, si ricorda la morte in croce di Gesù. Non è il giorno del lutto ma della contemplazione della croce come dimostrazione suprema dell'amore di Dio per l'uomo. Durante la giornata del Sabato non ci sono celebrazioni, è il giorno del silenzio: *“oggi sulla terra c'è grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme. Egli vuole scendere a visitare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di*

morte” (Omelia antica sul Sabato Santo). Culmine del Triduo è la Veglia Pasquale *“madre di tutte le vigilie”* (S. Agostino). Il rito del fuoco, il canto del Preconio, la Liturgia della Parola più prolungata, la benedizione dell'acqua, i riti battesimali e poi la liturgia eucaristica presentano anche con i segni Cristo luce del mondo, Verbo del Padre, Fonte di Vita Nuova e Pane del cielo. Il Triduo si conclude con le S.Messe della domenica di Pasqua, tuttavia è importante considerarla nella sua unità. Ogni giorno del Triduo richiama l'altro e si apre all'altro, non possiamo pensare alla Pasqua senza Venerdì Santo e viceversa. La liturgia di questi giorni è fondata sull'unità del mistero pasquale: passione, morte e risurrezione sono momenti e sguardi diversi dell'unico grande mistero, cuore della nostra fede.



Redazione:

Don Daniele, Feder Alberto, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato: Bolcato Caludio, Falco Igino, Melegaro Ilaria, Pasini Luigi ed Erminia, Pighi Lorella, Rossignoli Sara, Tessari Rita, Zamboni Lara.

Grafica:

Bissolo Antonio.

Per interventi, precisazioni e rettifiche mail:
svegliarelaurora@yahoo.it

È davvero Risorto!

"Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede" scrive san Paolo (1 Cor 15,14) e questo è il cuore della nostra fede, anche se noi forse facciamo fatica a capirne il perché.

Effettivamente la fede cristiana nasce dalla risurrezione di Cristo e trova il suo significato profondo soltanto lì!

Effettivamente la fede cristiana nasce dalla risurrezione di Cristo e trova il suo significato profondo e il suo fondamento soltanto lì! Sarebbe fragile, immatura, incompleta, una fede fondata sul fatto che

questo Papa mi piace, sulle apparizioni della madonna in questo o in quell'altro santuario, su qualche guarigione miracolosa o sulla testimonianza di qualcuno che dice di aver visto l'aldilà. Tutte queste cose possono accadere ma non sono il fondamento della nostra fede. Sarebbe come dire che la nostra casa sta in piedi perché dentro c'è un bel quadro o perché c'è un mobile che le dona: il quadro e il mobile saranno di sicuro belli, ma la casa sta in piedi perché ci sono delle fondamenta solide e i muri portanti sono resistenti. La stessa considerazione vale per la nostra fede. Le apparizioni ci sono, papa Francesco è straordinario, però questi possono essere solo punti di partenza per un cammino di fede che sarebbe assolutamente fragile e incompleto se non procedesse oltre per trovare la sua ragione d'essere in Gesù crocifisso e risorto. E' questo il motivo per cui il primo annuncio degli apostoli alla gente che incontravano è sempre stato: "*Cristo morì per i nostri peccati, fu sepolto ed è risorto il terzo giorno e apparve a Cefa e quindi ai Dodici*" (1 Cor 15,3-5). Proviamo a riflettere su come è nata storicamente la fede cristiana. Di sicuro Gesù, durante la sua vita terrena, è stato una persona straordinaria, avvertita e riconosciuta come tale dai suoi contemporanei. Tuttavia all'epoca di Gesù vi sono stati vari personaggi che si sono presentati come "messia" ed hanno avuto un certo seguito; ma sono morti e con loro sono svanite anche le illusioni che avevano seminato. Avrebbe potuto succedere la stessa cosa anche a Gesù se non fosse risorto. Certo, qualcuno può obiettare che forse anche la risurrezione può essere un'invenzione dei primi discepoli o, una loro autosuggestione collettiva. Riporto qualche considerazione che gli studiosi fanno in merito, perché possiamo imparare anche noi a "rendere ragione della

speranza che è in noi". E' vero che nessuno ha assistito personalmente al momento della resurrezione e che i dati oggettivi sono la tomba vuota e il racconto delle apparizioni del Risorto da parte dei discepoli e delle donne; tuttavia abbiamo fondati motivi per dire che non si tratta di una storia inventata. Ci sono infatti molti elementi che rendono assolutamente credibile il loro annuncio. Anzitutto ricordiamo che i discepoli subito dopo la crocifissione fuggono spaventati. Che cosa li trasforma in coraggiosi annunciatori nel giro di pochi giorni? E poi proprio loro subiranno la persecuzione e in molti casi anche il martirio: sarebbe valso la pena fare tutto questo per difendere una storia inventata? Inoltre possiamo constatare che se si trattasse di un'invenzione sarebbe davvero un pessima trovata con poche chance di successo, perché si racconta che Gesù è apparso a delle donne alle quali, in quei tempi, non era riconosciuta alcuna affidabilità come testimoni. Inoltre, nel racconto, gli stessi apostoli ci fanno una gran brutta figura perché dapprima non capiscono mai quello che dice Gesù e poi lo abbandonano sotto la croce: con quale coraggio possono poi presentarsi come suoi testimoni? Inoltre - e questa è la ragione fondamentale che sostiene la credibilità di quanto annunciato - dobbiamo pensare che l'affermazione che "Gesù è il Figlio di Dio" non poteva certo venire dalla mente di ebrei quali erano i discepoli; per essi infatti era inconcepibile pensare che Dio si facesse uomo: era una bestemmia! La distanza tra Dio e l'uomo era incolmabile e se avessero voluto inventare una storia, con qualche probabilità di presa presso gli ebrei, non avrebbero inventato quella del Figlio di Dio che si è fatto uomo, è morto ignominiosamente in croce come un malfattore per poi risorgere. Possiamo dire, come affermava papa Ratzinger, che "i discepoli si lasciano piuttosto travolgere da una realtà inaspettata, inizialmente pure incomprensibile, che rovesciava il loro pensare e volere". E' su questo evento "incredibile" che si fonda il nostro credere. È quell'evento paradossale che ci consente di sperare in ogni situazione e di credere alla vita e all'amore anche quando la morte e l'odio sembrano prevalere.

È su questo evento incredibile che si fonda il nostro credere!

Don Daniele

In mattini di Sole

Dove sei o Signore?
Dal tempo corrosa
la dura pietra del Sinai
disperse nel vento la tua voce
e solo tuo figlio
l'evocò peregrino
per le strade della Palestina
fino a morire.
L'assolata contrada
colse uomini ad altro intenti
e senza memoria.
Si contorse l'olivo
e la tua parola fu nella polvere.

L'arco del tempo
ha solo eco confuse,
gonfiate, sinistre e paurose.
Tra pipistrelli lunari
la tua voce, o Signore,
non riconosco nella bocca
dell'oracolo colma d'alchimia
e di magia dialettica:
sfregiata dicotomia
di vita e morte, di cielo e inferno,
senza più, dei nostri avi,
l'antica "pietas", umile e fiduciosa.

ha sete di te e nelle sue pieghe
l'affanno ha un trasecolar di chiare
acque fresche. E' la tua voce,
o Signore, che pulsa nel cuore:
non è rifugio a pavidotti
ma sostegno a chiari mattini,
sui prati dell'umana
avventura che non ha bisogno
di leggi che prima non siano nei cuori.

O Signore, con l'animo crocifisso
alla tua parola disegno
i miei mattini di sole.

Dove sei o Signore?

Dove sei o Signore?
L'animo incerto e dilacerato

Armando Dittongo

Aggiungi un posto a tavola

La mensa dell'amicizia: le voci dei volontari in servizio alla mensa

Il 17 febbraio 2014 ha preso avvio, nel nostro Comune, la "Mensa dell'amicizia - Aggiungi un posto a tavola", aperta dal lunedì al venerdì, ore 12-13.30, presso la Baita Alpina di Ronco.

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione "Solidariamente", dal gruppo Alpini di Ronco, della quale questi sono soci fondatori, con la collaborazione di circa trenta Volontari della Società Civile. Precedentemente si sono tutti adeguatamente formati per la somministrazione del cibo seguendo un apposito corso HACCP e una preparazione "comportamentale", attraverso un incontro con Carlo Croce Vicepresidente della Caritas di Verona, e Fra Andrea, responsabile della mensa di S. Bernardino.

«Per dire pienamente cosa rappresenti il progetto "Mensa dell'amicizia"» --- spiega Davide - «occorre prima fare un passo indietro a più di un anno fa, alla messa domenicale del 16 Settembre 2012. Ascoltando la lettura di San Giacomo, la mia attenzione si è soffermata su un versetto che dice: *"la fede senza le opere è morta"*. In quella frase è racchiuso il seme che ha fatto germogliare il progetto "SolidariaMente": un'associazione di associazioni che ha come finalità il valore della solidarietà, condivisa con atti concreti. Successivamente, ad Ottobre, in concomitanza con l'inizio dell'anno della fede, si celebrava nella parrocchia di Ronco il mese Baldiano, durante il quale ho avuto modo di conoscere il pensiero del Beato G. Baldo alla luce delle opere di solidarietà da lui realizzate. Egli definiva la carità "azione" e scriveva che *"non basta dire Signore vi amo, bisogna venire alle opere; quelle, solamente quelle rendono testimonianza della carità e della sincerità dell'offerta"*».

"Aggiungi un posto a tavola" vuole essere un esempio concreto di come possa prendere vita una comunità all'interno di altre comunità, intese come spazio del civile consorzio, a testimonianza che un seme, piantato più di un secolo fa, oggi sta dando ancora frutti».

«È una comunità di solidarietà - continua Denis - fatta dagli ospiti, dagli Alpini di Ronco, e dalla trentina di volontari che si sono messi in gioco. Per noi alpini è un'occasione per vivere la nostra "alpinità", che si manifesta nell'aiuto alle situazioni di bisogno materiale, economico ma anche umano, avendo a cuore le persone sole, o che si trovano in difficoltà, non solo finanziaria ma anche di relazione. La baita rappresenta la fraternità, l'altruismo, lo spirito di servizio, l'uguaglianza e l'accoglienza, e i volontari interpretano bene questi sentimenti con professionalità e affettività, donando un calore umano così profondo a quanti si accostano alla mensa che è più facile donarlo che descriverlo».

Conferma tutto questo, anche Patrizia, alla sua prima esperienza di volontariato, che così testimonia: «La spinta che mi ha portato a decidere di mettermi in gioco per offrire un po' del mio tempo agli altri è venuta dalla fede. Io ora sto sperimentando che col donare si riceve più di quello che si spende, ovvero gioia e pace interiore. L'ambiente da cui scaturiscono tali sentimenti è armonioso e divertente, il sorriso non manca e il tocco in più è dato da un po' di mu-

sica e dalla cordialità: un ciao può essere solo un saluto ma può significare anche che "sono felice che tu sia qui e di essere capace di farti stare bene».

«Noi tutti ci stiamo impegnando, -- prosegue Patrizia - ciascuno nel proprio ruolo, per dare a coloro che ci vengono a trovare la nostra vicinanza e un piatto caldo, semplice ma preparato con il cuore». Anche Anna e Marisa, volontarie veterane della cucina, condividono e aggiungono: «Le persone che usufruiscono del pasto sono contente, merito di tutto il personale che rende l'ambiente sereno e accogliente».

«Colgo l'occasione - conclude Denis - per ringraziare quanti hanno aderito all'iniziativa, soprattutto le persone che sono nell'anonimato, ma importanti per noi, poiché offrono l'occorrente per la mensa: pasta, olio, pomodoro, pane, dolci (...)

Dopo questa intervista, mi piace ricordare il paragrafo n. 188 della Esortazione Apostolica di Papa Francesco, Evangelii Gaudium, del 24 Novembre scorso:

«La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze».[153] In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: *«Voi stessi date loro da mangiare»* (Mc 6,37), e ciò implica anche i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle situazioni di indigenza molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte viene interpretata male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità: richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità».

Per info sulla mensa rivolgersi al Responsabile Denis Dal Bon (cell. 347 5524878).

Alberto Feder



Alcuni volontari e alpini in servizio alla mensa (foto di Alberto Feder)

L'estate si avvicina

Anche quest'anno la proposta per le attività parrocchiali estive è molto ampia e variegata.

Se sei un ragazzo che ha voglia di divertirsi nei caldi pomeriggi d'estate, non esitare a iscriverti al Grest. Si terrà tutti i pomeriggi a partire dal 16 giugno e si concluderà con la festa finale il 12 luglio. In questa occasione ognuno avrà modo di esprimere al meglio le proprie capacità, ma soprattutto di divertirsi.

Cari genitori, i campi-scuola sono occasioni veramente uniche per aiutare i vostri figli a crescere. Non solo perché stanno una settimana al di fuori del contesto familiare, ma soprattutto perché imparano a condividere tempi e spazi con i loro coetanei nel reciproco rispetto. Inoltre hanno occasione di fermarsi a riflettere su temi che li riguardano direttamente, supportati dagli animatori e dal sacerdote.

I campi saranno così ripartiti:

- elementari: 19 luglio- 26 luglio
- medie: 26 luglio- 2 agosto
- adolescenti: 2 agosto- 9 agosto

Come dimenticare il campo famiglie che si terrà nella splendida Valle Aurina tra il 9 e il 16 agosto. Per le famiglie questa è una settimana veramente interessante per poter "staccare la spina", togliendosi dalla vita frenetica di tutti i giorni, e rigenerarsi sia individualmente che come coppia.

Per chi volesse intraprendere un pellegrinaggio davvero unico la parrocchia propone il cammino di Santiago dal 17 al 28 Agosto.

L'ultima, ma non per importanza, attività di questa estate

sarà il viaggio in Kenya tra il 14 e il 28 luglio. L'iniziativa, inaugurata l'anno scorso, continua anche quest'anno con un gruppo di persone di varie fasce d'età che intraprenderanno questo viaggio nelle Missioni delle Piccole Figlie di San Giuseppe. Ma è un'iniziativa a cui tutti possono partecipare pur non partendo. In che modo? Con la raccolta della carta e degli indumenti usati. Il ricavato di queste attività contribuirà alla costruzione di un pozzo che sorgerà vicino a una nuova scuola gestita dalle suore. "Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno" diceva Madre Teresa. Buona estate!

Cecilia Laiti



Un gruppo di bambini al Grest 2013 (foto di Ilaria Brunotti)

Recital a Scardevara!

Il progetto culturale diocesano

Siete pronti a un nuovo e divertente spettacolo?

Da questo autunno gli adolescenti di Scardevara, supportati dai più "grandicelli", stanno preparando per voi un recital. Le prove si svolgono ogni settimana e, tra una risata e l'altra, ci si confronta con il fatto di dover immedesimarsi in un personaggio e di mettersi in gioco. È questa un'occasione interessante per i ragazzi per conoscere meglio se stessi e le proprie capacità e per comprendere che è indispensabile il contributo di tutti per la riuscita di un buon lavoro. Come dimenticare a questo proposito tutti coloro che si danno da fare per le luci, la scenografia, le coreografie e la musica. Anche se costoro non "mettono la faccia", sono fondamentali tanto quanto gli attori per il risultato finale.

Il tema del recital ci proietterà con Aladino nel magico mondo d'Oriente con le sue musiche arabeggianti e i suoi costumi pieni di fascino. Tutto, però, sarà adattato alla realtà locale...ma non voglio anticiparvi di più!

Lo spettacolo sarà domenica 15 giugno in piazza a Scardevara.

Partecipate numerosi!!!

Cecilia Laiti

Non è semplice ripercorrere in poche righe una serata intensa come quella del 19 febbraio scorso, quando con mons. Giancarlo Grandis ci siamo confrontati sul progetto culturale diocesano e sulle modalità di integrazione tra fede e cultura nella nostra epoca. Lo faccio cogliendo proprio dalla relazione di mons. Grandis alcuni passaggi ampiamente condivisi dagli intervenuti, attraverso i quali ci propone una interessante lettura della realtà odierna basata su sfide, speranze e terapie. La prima sfida è sicuramente quella dell'*individualismo esasperato e conflittuale*, che ci fa percepire l'altro come avversario della mia libertà; la seconda è la progressiva *riduzione dell'essere all'avere e ora all'apparire*, secondo cui un individuo vale nella misura in cui è esteticamente interessante; la terza infine è quella dell'*identità multipla*, per cui nello stesso soggetto possono convivere identità diverse e tra loro contrastanti. Sul terreno di queste sfide, ardue e complesse, germogliano però tre speranze fondamentali: *una società senza guerre*, che riscuote consenso unanime, *il desiderio di una autentica partecipazione democratica* alla vita della polis, e in conclusione *la centralità dell'uomo*, terreno su cui si incontrano Chiesa e società. E infine le parole di speranza ovvero le tre terapie per un futuro da costruire con determinazione: il recupero della *logica del dono*, *l'opera educativa* e il *senso del limite*. Tutto ciò è in sintesi veicolato nel progetto culturale della Chiesa, strumento di evangelizzazione attraverso cui la fede diventa cultura e l'uomo diventa più uomo.

Claudio Bolcato

Presidente diocesano Azione Cattolica

“Signore dammi quest’acqua” (Gv. 4,15)

Catechesi quaresimale 2014: l’arte racconta la “Parola di Dio”

Tempo di Quaresima: tempo di penitenza e di preghiera in preparazione alla Pasqua, la “Pasqua di Risurrezione”, massima solennità dell’anno liturgico e la più grande festa cristiana. Fin dalla millenaria nascita, la chiesa fa sentire la voce di Gesù, vive e fa vivere la vita e l’insegnamento di Cristo, il suo Vangelo, i principi fondamentali della Sua dottrina, l’Annuncio del Regno di Dio e della redenzione degli uomini da Lui compiuta. Anche nella nostra Unità Pastorale, è stato dato molto spazio alla conoscenza della Parola di Dio, soprattutto nei momenti forti, come l’Avvento e la Quaresima, con varie catechesi bibliche. In questa quaresima, docenti, cultori e studiosi della bibbia, in cinque incontri, ci hanno fatto conoscere ed approfondire la Parola di Dio attraverso gli occhi, le mani e il cuore di

grandi artisti nelle varie e massime espressioni d’arte: pittura, scultura, musica, letteratura, poesia e cinema. Artisti che hanno dato corpo, voce, luce e bellezza alle più belle pagine del vangelo. Le innumerevoli opere prodotte ed ammirate in tutto il mondo hanno fatto capire e vedere il grande ed incondizionato amore di Gesù per il suo popolo. L’amore che alimenta la nostra fede, come l’acqua viva di cui parla alla Samaritana, grande peccatrice, al pozzo di Giacobbe: l’acqua del perdono e della vita eterna, come la luce che illumina e ci fa scoprire il sentiero che porta ad incontrarci con Gesù e a vedere il Suo volto e le sue vesti splendenti della luce della vita. È iniziato il primo incontro con LA TRASFIGURAZIONE.

Elda Sinigaglia

Incontri

12 - 03 Catechesi Biblica

Don Gianattilio Bonifacio, docente di

19 - 03 Parola di Dio e cinema

Don Francesco Marini

26 - 03 Parola di Dio e arte cristiana

Don Antonio Scattolini

02 - 04 Parola di Dio e musica

Don Devis Giusti

09 - 04 Parola di Dio e letteratura

Prof. Nella Dall’Angelo Modena

Il Vangelo delle Tentazioni

I miei occhi hanno visto la tua salvezza

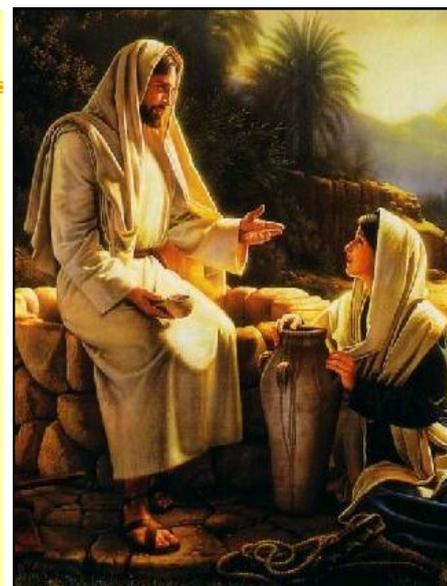
La fede raccontata dal cinema

Luce, acqua, vita nuova: tre tesori dell’arte

Cantiamo al Risorto

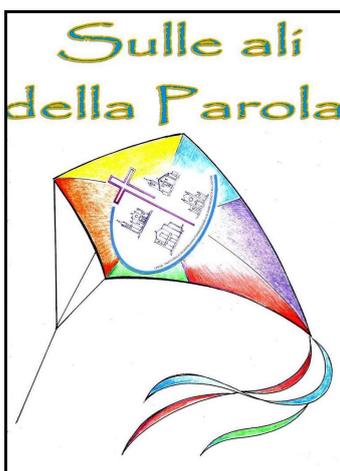
La Bibbia con gli occhi degli scrittori

Letteratura italiana



Festa dell’Unità pastorale: “sulle ali della Parola”

Anche quest’anno per il 1° Maggio verrà organizzata la festa dell’Unità Pastorale. Durante questa giornata, le diverse realtà delle nostre quattro parrocchie hanno l’occasione di condividere momenti di svago, di divertimento, ma anche l’opportunità di riscoprire valori importanti come l’amicizia, la condivisione, l’aiuto reciproco. Valori, che sarebbe auspicabile, per una comunità che cammina



sull’esempio di Gesù, continuassero anche nei giorni seguenti. Lo slogan scelto per quest’anno è: **SULLE ALI DELLA PAROLA**; la Parola di Dio è infatti il tema centrale dell’anno liturgico, presente anche in questa attività pastorale. Per andare incontro alle esigenze dei partecipanti, abbiamo pensato per la mattinata, ad itinerari diversi: una bicicletta sull’argine per adolescenti e giovani e un

percorso meno impegnativo per famiglie. La novità è invece la sfilata di aquiloni che faremo volare sull’argine. Per questo verrà proposto un laboratorio nei locali del sottoclesia di Ronco affinché, chi fosse interessato, possa realizzare il proprio aquilone. La mattinata continuerà con la visita alle Case di Riposo per un saluto agli ospiti perché anch’essi si sentano partecipi di una comunità in festa. Poi in sella alla bicicletta raggiungeremo Tombazosana e più precisamente gli impianti sportivi, dove sarà celebrata la S. Messa e condiviso il pranzo; proporremo un menù differenziato per adulti e bambini per soddisfare ogni palato. Nel pomeriggio per gli amanti dello sport, verranno organizzati mini tornei di calcio e pallavolo; per tutti coloro che hanno ambizioni artistiche, sarà possibile cimentarsi nel canto, nella recitazione e quant’altro. Il programma dettagliato sarà comunque diffuso con anticipo attraverso locandine alle porte della Chiesa e tramite il foglio settimanale. Sarebbe bello se a partecipare fossimo in molti per colorare di festa il nostro paese e condividere un’esperienza all’insegna dell’allegria. Buon divertimento!

Rita e Lorella

Don Giuseppe Girelli venerabile



Il volto sereno, accogliente, misericordioso di Dio.

L'Osservatore Romano del 27-28 gennaio 2014 dava il seguente annuncio: "Oggi 27 gennaio, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza il Sommo Pontefice

ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti... le virtù eroiche del Servo di Dio Giuseppe Girelli, Sacerdote diocesano; nato a Dossobuono (Verona, Italia) il 10 gennaio 1886 e morto a Negrar (Verona, Italia) il 1° maggio 1978..."

Quando don Giuseppe Girelli, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, partecipava direttamente alla vita della nostra comunità parrocchiale lo vedevamo avanzare con passo incerto verso il confessionale. Prima nell'antica pieve e poi nella nuova parrocchiale. E ciò fino agli ultimi giorni in cui rimase con noi a Ronco all'Adige sul finire degli anni Settanta. Di lui ci rimane nitido il sorriso che va oltre lo stereotipato e riduttivo ritratto agiografico. Nel volto sereno si celava un uomo concreto, volitivo, capace di silenzi riflessivi, e di altrettanto significativi slanci di umile e vera fraternità. Resta di lui il senso profondo e quasi sovrumano di una accoglienza portata alle estreme conseguenze, rivolta agli ultimi degli ultimi oltre ogni dire.

Farsi prossimo era un annientarsi nell'altro, un rinunciare al sé per il noi in una condivisione totale senza se e senza ma. Il suo volto, il suo incedere, la sua parola erano l'immagine pura e cristallina di quel Dio misericordioso che sa comprendere, ascoltare, amare disinteressatamente e infinitamente. La bonarietà, il profilo mansueto, la debolezza di un corpo che nell'età avanzata si faceva ancora più esile e incerto nell'incedere, rendevano questa figura di prete e pastore delle carceri, uomo della misericordia, del perdono, della infinita speranza cristiana. Nonostante ciò non dobbiamo vedere e credere don Girelli remissivo, accomodante e senza una dimensione culturale nel suo ministero. Egli, nei lunghi anni di apostolato carcerario, aveva acquisito il senso intimo di un dramma personale e collettivo che abbracciava migliaia di persone. I suoi scritti sono straordinariamente premonitori di una trasformazione sociale che noi stiamo vivendo, il suo pensiero è veramente precorritore. Le idee che ancora alimentano il dibattito a riguardo del carcere e del mondo carcerario e post, non sono mutate. Egli ha compreso e condiviso il valore autentico della misericordia divina come segno dei tempi e come volontà di riscatto necessaria e ineludibile: ci ha lasciato pagine memorabili che andrebbero rilette, ricomprese, attuate (non c'è bisogno di attualizzazione tanto sono immediate e contemporanee). La meta delle virtù eroiche raggiunta da don Giuseppe Girelli, che la Chiesa universale ha voluto riconoscergli, c'invita ad imitarne e a viverne il messaggio profetico "incarnato" ancora oggi qui tra noi a Ronco all'Adige dalla Casa da lui creata, seguita, amata.

Ernesto Santi

Incontri per bambini e ragazzi ad Albaro

Nel mese di novembre ad Albaro, è partita un po' in sordina un'originale iniziativa: vengono organizzate nel fine settimana attività per intrattenere i ragazzi delle medie e i bambini delle elementari presso le aule parrocchiali. Gli incontri, che hanno cadenza mensile, prevedono che il sabato sera si ritrovino i ragazzi delle medie, mentre la domenica pomeriggio è dedicata ai bambini delle elementari, ai quali vengono proposti giochi nel salone interno o nello spazio verde dietro la chiesa, nella bella stagione. La proposta è rivolta, in primis, ai più giovani, nell'intento di proporre loro un momento di svago, divertimento e condivisione, in un ambiente sano, favorevole alla loro crescita e sempre con la supervisione di qualche adulto. Infatti, questa bella proposta ha avuto inizio grazie all'impegno di alcuni genitori, disposti a spendere il loro tempo libero per dare ai loro figli, ma anche a tutti i bambini e ragazzi di Albaro, la possibilità di avere un punto di ritrovo sicuro e un'occasione per passare del tempo insieme. A sostenere questi genitori nell'organizzazione pratica delle attività, contribuiscono alcuni adolescenti e giovani volenterosi, disposti a mettersi al servizio. Da tempo molti genitori, confidandosi tra loro, hanno rilevato la fondata preoccupazione per la società odierna, talvolta inadatta a bambini e ragazzi, poiché non fornisce valori, regole e sicurezza necessari alla loro crescita armoniosa. Tali incontri, che

stanno raccogliendo sempre più consensi, richiamano l'ottica del (sempre attuale) Oratorio di Don Bosco, la cui opera puntava ad offrire più che altro un luogo sano e sicuro per poter stare insieme e fare amicizia, considerando che lo sviluppo sociale è un bisogno primario per la crescita. Questo vuole dimostrare che con un po' di buona volontà e spirito di servizio si può dar vita ad una bella situazione di aggregazione ed incontro tra le famiglie della comunità, opportunità preziosa che, si spera, sia la prima di una lunga serie.

Erika Marchiori



La lista di Bergoglio - il libro di Nello Scavo

I salvati da Papa Francesco durante la dittatura

Buenos Aires, Argentina, 24 marzo 1976: il generale Jorge Rafael Videla, con un colpo di stato, si nomina presidente a vita e prende il comando della Giunta militare. Il suo governo è contrassegnato dalla violazione dei diritti umani. Attua una repressione senza precedenti: decine di migliaia di persone sono arrestate, torturate e uccise. Ci sono anche moltissimi “desaparecidos,” cioè scomparsi. In maggioranza sono studenti, catturati e torturati dai soldati e di cui non si sa più nulla. Oggi è quasi certo che sono stati tutti uccisi. E' in tale contesto che si trova a vivere l'allora cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, oggi **Papa Francesco**. Appena eletto papa, alcuni detrattori cominciano subito a ipotizzare una sua complicità nelle vicende della dittatura argentina.

E' da queste premesse che nasce la bella serata che si è tenuta giovedì 13 febbraio nella nostra Unità Pastorale con la presenza di **Nello Scavo**, giornalista di Avvenire, autore del libro “**La lista di Bergoglio**”; assieme a lui, intervistato da Massimo Mamoli, vice direttore del Corriere del Veneto, si è cercato di approfondire e conoscere la figura di papa Francesco. Dopo i momenti di gioia per l'elezione del nuovo Papa, gesuita e “venuto dalla fine del mondo”, emergono le prime accuse di complicità con il potere dittatoriale.

Il libro di Scavo è un'inchiesta, condotta in Argentina, che fa piena luce sul modo di muoversi del gesuita Bergoglio negli anni dei desaparecidos. Attraverso il racconto diretto dei sopravvissuti e il resoconto degli interrogatori, emerge la fitta rete di assistenza e resistenza operata da chi non voleva vivere sotto una dittatura. Anche papa Francesco fa parte di questa rete. Egli si adopera non solo per proteggere e salvare padri gesuiti e seminaristi, ma anche per nascondere giovani studenti finiti nel mirino della dittatura, i quali vengono portati in una struttura dei gesuiti stessi e presentati come ragazzi da accogliere per dei periodi di permanenza perché o in fase di discernimento vocazionale, o bisognosi di accompagnamento nei loro studi. In un caso il cardinale Bergoglio avrebbe sfruttato la sua somi-

glianza con una persona per farla fuggire facendola passare per lui, dopo averla fatta vestire da sacerdote. Si muove sempre da solo, per non rischiare di far arrestare le persone che lo avessero aiutato e, scopre Scavo, è un buon guidatore, sa ben seminare eventuali inseguitori. Mai nessuno dei suoi confratelli sospetta che padre Francesco conduca operazioni “clandestine”. Molti dissidenti vengono nascosti dal cardinale anche nelle vicinanze dei palazzi del potere perché... “i militari non andranno mai a cercare qualcuno in zone da loro presidiate...” e qui Scavo racconta altri vari episodi ricavati dal suo libro, in cui Bergoglio agisce a costo di elevati rischi personali e con stratagemmi talora rocamboleschi, attirando l'attenzione e la commo- zione di chi è presente alla serata. Papa Francesco non ha mai parlato di quanto successo in Argentina. Sul perché, secondo Nello Scavo, si possono fare solo delle ipotesi: forse è ancora troppo il peso da sopportare per non essere riuscito a salvare tutte le persone che lui voleva e poi forse perché...chi fa il bene lo fa e basta, non chiede riconoscimenti. Ben venga allora questo libro, dove l'autore è giunto a dimostrare un ruolo attivo del futuro papa nella difesa delle persone perseguitate dal regime. Dal libro presto verrà tratto un film e, nel frattempo, l'elenco dei salvati da Francesco potrebbe allungarsi ancora, perché il giornalista ha già in cantiere la lista 2.

Giuseppina Frison



Nello Scavo a Ronco in sala polifunzionale (foto di Igino Falco)



Lei ne ha scovati molti di rifugiati che ancora vivono in Europa?

«Uno, Alfredo Somoza, abita a Milano. È un letterato, ateo, non battezzato. Attribuisce all'intervento dell'attuale pontefice la sua salvezza. Fu imbarcato su un transatlantico italiano diretto a Genova. Gli era stata addirittura riservata la cabina dell'armatore. Ana e Sergio Gobulin risiedono in provincia di Pordenone dal 1977 grazie a Bergoglio. “Io resistetti alle sevizie per 18 giorni”, mi ha detto Sergio. Ma quale sarebbe stato il numero degli ammazzati se il gesuita non avesse sottratto all'arresto tanti di coloro che sotto tortura potevano cedere e fare i nomi dei compagni? Padre Jorge ne ha salvati molti di più di quanti lui stesso riesca a ricordare»



(Il Giornale, 06/10/2013, Intervista a Nello Scavo)

Economia: distinguere i fini dai mezzi

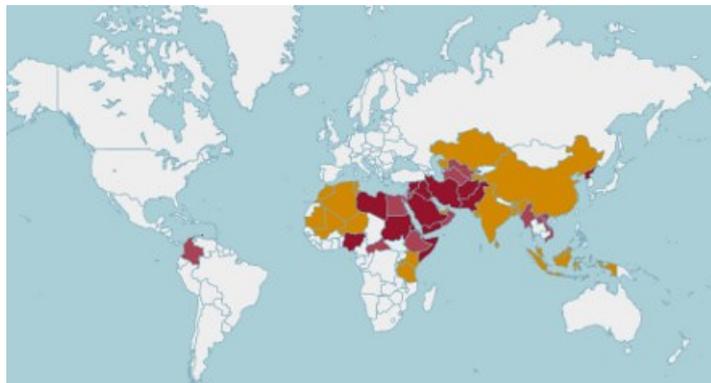
“Questa economia uccide!”. È con questa espressione, per nulla accomodante, che Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium* introduce una riflessione sul sistema economico mondiale che ha partorito negli ultimi anni una crisi violenta. Riflessione profonda, che non si limita a criticare il capitalismo sfrenato ma che sprona ad un processo di riforma profondo, che rimetta al centro la persona e torni a distinguere i mezzi (economia, finanza, lavoro) dai fini (uomo). Molti commentatori, travisando le parole del pontefice, sono andati a resuscitare modelli economici che la Storia ha dimostrato essere fallimentari, altri hanno visto in questo intervento un appoggio pontificio alle nuove idee utopistiche della “decrescita felice”. Niente di tutto ciò. Il messaggio è chiaro: è ora che tutti gli uomini di buona volontà si impegnino perché l’economia non sia più un luogo eticamente neutrale, in cui la logica del *Business is business* cancelli ogni valore o morale. È ora che i cattolici tornino a dire la loro nel dibattito economico mondiale. Ricordiamoci che, contrariamente a quel che si pensa, il modello economico capitalista non nacque in Inghilterra con la rivoluzione industriale, ma nei monasteri benedettini del Medioevo nei quali si diede un senso di dignità al lavoro e alla produzione; che le leggi della domanda e dell’offerta e la logica dell’interesse furono elaborati dai Gesuiti e Domenicani

nel 1500; che le prime banche furono i Monti di Pietà creati dai Francescani; che la prima voce che si elevò contro i monopoli e a favore di una sana concorrenza fu quella di Leone XIII nella *Rerum Novarum*. Insomma, il modello occidentale economico nacque con il solo scopo e senso di servire l’uomo e realizzare quella scintilla di divino, espressa dalla creatività, dal senso del dovere, dalla spinta all’autorealizzazione, che è insita in ciascuno di noi. È ora che si ricominci ad approfondire e recuperare i fini dell’attività economica, adeguandone poi i mezzi, e a ripensare le stesse basi della scienza e della politica ad essa collegate. Perché, come sottolineava Giovanni Paolo II in *Sollicitudo Rei Socialis*, l’uomo è progredito moltissimo nella scienza e nella ricerca dei mezzi ma è rimasto fermo, se non regredito, nella sapienza, quindi nell’approfondimento dei fini. E ciò ha portato, così diceva papa Wojtyła prevedendo in modo illuminato il futuro, ad una perdita di controllo della realtà e dei fenomeni. Se non si metterà in atto questa riflessione che papa Francesco chiede insistentemente a chi di dovere, i problemi e gli abusi si ripresenteranno in maniera costante e le vittime saranno sempre i più deboli e i più poveri.

Riccardo Tessari

Perché mi perseguiti?

Il problema delle persecuzioni subite dai cristiani nel mondo è un tema che si sente spesso riprendere nelle omelie, nelle preghiere perfino nei telegiornali, ma spesso non si conosce né l’entità, né le motivazioni di esso. Forse in pochi sanno che, nel 2013, ci sono stati circa 100.000 cristiani uccisi per la loro fede (1 ogni 5 minuti!) Una cifra esorbitante ma che non è nulla in confronto ai 100 milioni di cristiani che l’Ocse stima siano vittime di violenze, discriminazioni e soprusi in tutto il mondo. Davanti a cifre come queste si riesce a intuire l’estensione di questo fenomeno, che riguarda in totale 65 paesi nel mondo, quasi tutti retti da regimi dittatoriali comunisti o influenzati da movimenti fondamentalisti islamici. Il caso più preoccupante è quello della Corea del Nord, dove il regime ateo-comunista ha messo in atto una repressione violentissima della religione cristiana, istituendo veri e propri lager, nei quali si stimano siano imprigionati circa 60.000 fedeli, e punendo addirittura con la morte coloro che osano fare un semplice segno di



La mappa delle persecuzioni dei cristiani

croce o portare con sé una Bibbia. Dal 1953 ad oggi circa 300.000 cristiani coreani sono stati internati o uccisi. Nonostante ciò, ancora oggi la Chiesa clandestina coreana conta 400.000 fedeli, che mettono a repentaglio quotidianamente la loro stessa vita. Altri casi esemplari sono la Nigeria, in cui è attivo il movimento fondamentalista islamico Boko Haram, o la Siria e l’Egitto, dove la tanto osannata *Primavera araba* non ha favorito la tolleranza verso la fede cristiana. Abbiamo poi esempi di vero e proprio martirio in Somalia, Iran, Pakistan, Maldive e Arabia Saudita. Ma perché se la prendono così tanto con i cristiani? Tutto questo ci era stato chiaramente predetto e testimoniato dallo stesso Gesù, che ci disse “Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi”, e dai primi cristiani. Il motivo politico sta nel fatto che il messaggio evangelico è irriducibile ad ogni potere terreno ed è garanzia di libertà e tolleranza per tutti, e ciò non può che dare fastidio ai regimi dittatoriali e ai movimenti fondamentalisti. Ma non solo a loro. Infatti, oltre ai casi di violenza fisica, assistiamo quotidianamente, anche nella civilissima Europa o negli avanzatissimi Stati Uniti, a forme di insofferenza verso una fede come quella cristiana, che non si accontenta di rimanere relegata nelle chiese, ma persiste nel difendere l’umanità da una deriva nichilista e laicista che vuole soffocarla. Davanti a tutti questi casi di martirio non possiamo permetterci di rimanere indifferenti ma dobbiamo accettare la sfida di una fede che non è solo intima o culturale, ma che deve trasformarsi in testimonianza concreta, come quella dei tantissimi cristiani perseguitati nel mondo, consapevoli che “chi persevererà fino alla fine sarà salvato”.

Riccardo Tessari

Corso fidanzati 2014

Come trasmettere alle nuove coppie la bellezza del sacramento del matrimonio

Anche quest'anno con il ritiro a Sezano presso i Padri Stigmatini si è concluso il cammino del corso fidanzati. Ventuno coppie della nostra unità pastorale, dell'unità pastorale di Albaredo e qualche coppia di Zevio, si sono incontrate una volta alla settimana per riflettere ed interrogarsi su una scelta di vita grande, importante e fondamentale come lo è quella di chiedere e celebrare il sacramento del matrimonio. Il contesto sociale, culturale ed ecclesiale nel quale ci troviamo a confrontarci è sicuramente diverso non solo rispetto a quello di 50 anni fa, ma anche a quello di 10 anni fa. Certamente il valore, la profondità, la bellezza e ricchezza del sacramento del matrimonio non cambiano nel tempo, ciò che cambia è invece il modo di trasmettere alle nuove coppie questi contenuti. Si tratta sempre di un lavoro delicato e di non facile attuazione soprattutto perché il messaggio possa essere trasmesso in maniera chiara ed autentica, facendo in modo che ciascuno possa coglierne la ricchezza a partire dalla situazione di vita nella quale si trova. Alcune persone esperte come lo psicologo, l'avvocato, il teologo (esperto sul pensiero della chiesa per quanto riguarda la coppia), ci hanno aiutato a capire ed approfondire i vari aspetti della vita a due, ripresi poi in un secondo tempo a piccoli gruppi o all'interno della coppia stessa, per provare a far passare i vari approfondimenti dalla vita reale di tutti i giorni. Il gruppo ha seguito tutti i vari momenti e le varie tematiche con entusiasmo, curiosità e desiderio di capire. Un grazie sincero a tutti loro da parte delle coppie di animatori che, come sempre, durante il percorso hanno potuto rivivere attraverso le singole

esperienze, l'entusiasmo, la gioia e la freschezza del fidanzamento. Siamo consapevoli che un piccolo cammino di 10 - 12 incontri non potrà incidere moltissimo sulla futura vita della coppia. Potrebbe però diventare un inizio, una riscoperta, dopo anni di lontananza, di una comunità cristiana viva ed accogliente. Così, infatti, dovrebbero essere le nostre comunità nei loro confronti, attente e responsabili del dono di giovani coppie e giovani famiglie.

Luigi ed Erminia



Il gruppo che ha partecipato al corso fidanzati

Festa della Vita

La storia della piccola Lucy in pieve a Ronco

Domenica 2 febbraio la nostra parrocchia ha vissuto la giornata della Festa per la Vita. E' iniziata la mattina con la messa alla quale hanno partecipato le famiglie che hanno battezzato i loro bambini l'anno scorso, ed è proseguita nel pomeriggio con la presenza de "Il mondo di Lucy". Un'occasione per riflettere su come la vita, anche quando realmente si presenta con momenti di dolore, trova l'unica risposta nell'Amore.

E così abbiamo conosciuto Lucy, una bambina speciale perché capace con i genitori Anna e Gianluca, di generare attorno a sé luce e speranza. Attraverso dei laboratori, per bambini e ragazzi, e un video-concerto, hanno offerto la loro testimonianza toccando tutti nel profondo. Nonostante la commozione, ci si è ritrovati alla fine del-



Lucy e la sua famiglia

lo spettacolo col cuore pieno di gratitudine e la voglia di guardare alla vita in modo positivo. La storia di Lucy, raccontata con delicatezza, ha dato a tutti forza e speranza. Anche la musica e le immagini molto belle hanno fatto vibrare l'anima dei circa 200 partecipanti.

Alcuni flash: una bambina appena tornata a casa ha voluto segnare sul calendario il giorno di nascita di Lucy, per mandarle gli auguri di buon compleanno; un'altra la sera stessa ha voluto leggere il libro della storia di Lucy; un'insegnante si è detta contenta che ai ragazzi sia stata offerta questa occasione di confrontarsi con la realtà, ma con sentimenti di speranza e serenità.

Questa giornata è stata anche un'occasione per lavorare insieme tra più gruppi: l'Azione Cattolica, i circoli Noi L'amicizia e Tic-tac (ai quali va un ringraziamento speciale), le catechiste e il Gruppo Battesimi. Un'esperienza di comunità da ripetere e che vogliamo vedere come un regalo da parte di Lucy.

E' stata veramente una festa della vita!

Per chi desiderasse maggiori informazioni www.ilmondodilucy.com

Ilaria Melegaro

150 anni per la Chiesa di Tomba

In un manoscritto conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Tombasozana (tratto dal testo originale di don Cesare Carrara, anno 1891. Cenni storici dell'antica pieve di Sant'Ambrogio di Tombasozana di don Luigi Soave, Cooperatore, nella trascrizione di Nicola Bertolo) si affronta la storia di Tombasozana e, in particolare, della chiesa parrocchiale, antica e contemporanea.

Di seguito riportiamo il testo del manoscritto riguardante gli edifici sacri.

“Demolizione della Chiesa antica parrocchiale ed erezione della nuova.

L'Arciprete Don Alessandro Bussinello venuto nell'anno 1848 avendo trovato la chiesa mancante di campanile, che era caduto, fece tosto divisamento di erigere uno nuovo, e cominciò a gettare le fondamenta nella parte di settentrione. Senonchè appena piantata la base essendo apparse delle pericolose fenditure nella Chiesa il lavoro fu sospeso, e riportata la cosa all'autorità ecclesiastica e civile, per ordine superiore la Chiesa vecchia fu chiusa e trasferita l'ufficiatura nella Chiesa abbaziale dei Marchesi sopra descritta. Si iniziarono pratiche con il Municipio di Ronco che invitò i possidenti di Tomba ad un Convocato o Consiglio, nel quale fu approvato lo stanziamento di 16mila lire austriache pel restauro della Chiesa vecchia. Don Bussinello, che aveva incominciato a vagheggiare l'idea di una chiesa nuova e in luogo più centrico, apparendo già quella vecchia in una situazione incomoda per la popolazione non contenta della deliberazione comunale ricorse al Vescovo mons. Riccabona e al Delegato Provinciale Barone De Jordis, per cui fu deciso di abbattere definitivamente la vecchia chiesa: ciò avveniva verso l'anno 1855. frattanto per parte di alcuni benestanti della contrada di Sotto, specialmente di certo Carlo Spadina deputato comunale che volevano la Chiesa parrocchiale ancor in quella contrada, per tale motivo essendosi manifestate certe animosità contro don Bussinello benché di condotta intemerata e molto caritatevole, e più vistosi quasi impossibilitato a riuscire nel suo desiderio di

erigere una chiesa nuova, per tutto ciò nel 1859 rinunciò alla casa parrocchiale riservandosi un'annua pensione di £ 400. Si ritirò a Verona dedicandosi alla predicazione ed alla stampa. Nel 1872 fondò il giornale settimanale il Riposo domenicale che nel 1878 uscì tre volte la settimana diventando Verona Fedele nel 1886 (Cessando

il Corriere di Verona fondato nel 1882) il Verona Fedele diventava quotidiano. Nello stesso anno 1859 venne l'Arciprete don Carlo Bozzola il quale riprese tosto le pratiche per la erezione della nuova chiesa ad ottenere facilmente (essendo morto lo Spadina) dal I. R. Governo Austriaco l'approvazione dello stanziamento di £ A. 24.000 (lire austriache 24.000).

È fama che i marchesi Dionisi siano profferiti di erigere a proprie spese la chiesa parrocchiale nuova nello stesso luogo dove era la Chiesa dell'Abbazia; ma essendo contrario il parere degli ingegneri per la vicinanza dell'Adige quella proposta fu abbandonata. Ottenuto lo stanziamento delle 24.00 lire Austriache e scelto un luogo adatto nel podere del sig. Gianbattista Stegagno che diede gratuitamente l'area occorrente e pubblicata l'asta fu elevata dai Signori Romani e Trevenzuoli di Nogara. L'ingegnere Locatelli di Zevio ne fece il disegno addottato alla ristrettezza dell'edificio con opportuna modificazione su quello della Chiesa di S. Maria in Minerva (sopra Minerva) in Roma a tre navate con stile fra il Lombardo e il Gotico”.

Ernesto Santi

Visita Pastorale a Tomba

Il nome e la vita di ieri e d'oggi della borgata agricola di Tombasozana

Il nove novembre prossimo si svolge la visita pastorale del Vescovo a Tombasozana. Una precedente visita analoga vi fu nel 1950: in occasione dell'avvenimento pubblichiamo questa panoramica del prof. Molinaroli. Ad una trentina di chilometri da Verona, nel Basso Veronese, sulla destra dell'Adige, sulla grande ansa che il fiume compie dopo la confluenza dell'Alpone, ridente in un tappeto di verde vagamente dipinto, è situata Tombasozana, frazione di Ronco all'Adige. Il suo nome – a differenza delle denominazioni di molti paesi – può sembrare un tantino artificioso e di non facile accezione per molti; e infatti le storpiature del toponimo (talvolta bizzarre) sia nella pronuncia come nella grafia, sono indice della, molto spesso, inesatta sua interpretazione. Fino a pochi secoli fa questo villaggio chiamato semplicemente Tomba e solo più tardi gli fu dato l'aggiunta Zosana. Il significato della prima parte del toponimo è abbastanza trasparente, in quanto il termine “tomba” ci dà l'idea di un luogo basso, depresso rispetto al territorio circostante (anche noi usiamo la frase “scender nella tomba”) e bene si adatta al nostro paese, il cui territorio risulta essere il più basso rispetto a quello delle località viciniori (Albaredo e Oppeano sono più elevate). Un piccolo problema di toponomastica ha presentato invece la denominazione Zosana. Secondo un campione di estimo del territorio veronese redatto nel 1936 ed esistente nella Biblioteca Comunale di Verona, la nostra provincia era suddivisa, in quel tempo, in nove regioni: una di queste era la Zosana, cioè “bassa” (termine con cui anche noi designiamo la parte meridionale, ma anche più bassa, della provincia). Per il Da Persico Zosana deriva da “zoso”, volgare di “giuso” (giù). Questa supposizione è verosimile e contrasta con quella espressa dal Biancolini quando scrive Susana che deriverebbe da “Suso”, in opposizione, quindi, alla posizione del luogo situato, come abbiamo detto, in zona depressa.

In una manoscritto, poi, del 1891 di don Luigi Soave, conservato nell'archivio parrocchiale, leggiamo che l'aggiunto di Zosana si trovava per la prima volta nei registri parrocchiali dell'anno 1653, essendo arciprete Francesco Dionigi, e sembra che questa specificazione si sia resa necessaria per distinguere il nostro paese dal sobborgo omonimo di Tomba Extra, quando questo venne eretto a parrocchia, appunto verso la metà del XVII secolo.

(Amedeo Molinaroli, Verona Fedele - 6/11/1960)



BACHECA

Festa primo maggio:

5^a edizione della festa dell'Unità pastorale

Prime comunioni:

domenica 4 maggio: Prime comunioni nella parrocchia di Tombazosana

domenica 11 maggio: Prime comunioni nelle parrocchie di Albaro e Ronco

Festa dei popoli:

Venerdì 13 giugno ore 20,30: incontro in Sala Marconcini con l'associazione gli amici di Lem

Sabato 14 giugno: serata di festa nel campetto dietro la Chiesa

Campiscuola:

a Schilpario, presso la Casa Raid Adventure, sulle montagne bresciane

da sabato 19 a sabato 26 luglio: elementari
da sabato 26 luglio a sabato 2 agosto: 1^a, 2^a media
da sabato 2 a sabato 9 agosto: adolescenti (più terza media)

Grest:

lunedì 16 giugno: iniziano i grest nella nostra Unità pastorale

Pastorale familiare

sabato 23 e domenica 24 maggio: week end per coppie a Roverè con Daniela di Caresto

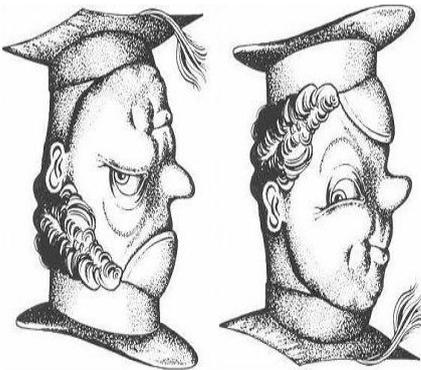
Da sabato 9 a sabato 16 agosto: campo famiglie in Valle Aurina

Recital Scardevara:

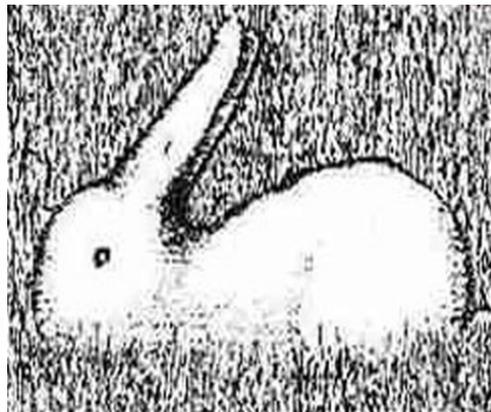
domenica 15 giugno nel piazzale della parrocchia di Scardevara recital organizzato dai giovani

PLAY TIME

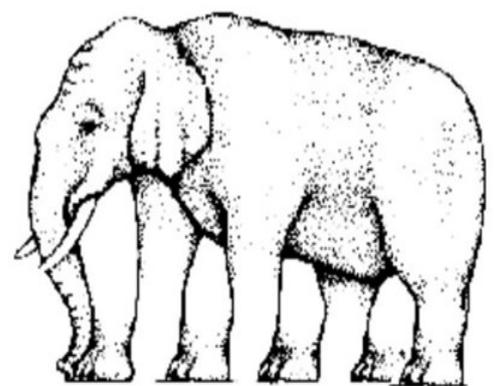
(A cura di Rossignoli Sara)



Felice o triste?



Quanti animali vedi?



Quante zampe ha l'elefante?

